

# L'ex premier di lotta e di governo: quella riforma è inaccettabile

Sulla giustizia Conte vuole dare battaglia in Aula. Deciderà la linea, per Grillo passo di lato

## I duellanti

L'ex premier ha sentito il fondatore: ha chiesto che non intervenga più come sulla giustizia

## I ruoli

La volontà di evitare l'implosione. Di Maio e Fico garanti del patto tra l'ex premier e Grillo

**ROMA** Le «ombre», i «giorni difficili», i «momenti duri» Giuseppe Conte non li dimentica ma ha deciso di buttarsi alle spalle, assieme ai giudizi velenosi di Beppe Grillo e al progetto di un partito tutto suo, che avrebbe innescato una devastante scissione. L'avvocato riparte da leader in pectore del M5S, una forza politica che nei piani dell'ex premier dovrà «dare sostanza alla voce di chi non è ascoltato da nessuno».

La prima prova per risolle-  
vare un Movimento sbandato e al collasso sarà la giustizia, tema fondativo e identitario che ha scatenato la rivolta della base e acceso lo sfogo dei parlamentari in assemblea. «In aula daremo battaglia» è l'idea del (quasi) presidente dei 5 Stelle, convinto che la riforma-Cartabia della prescrizione sia «inaccettabile in linea di principio e impraticabile rispetto alla situazione in cui versano gli uffici giudiziari italiani».

Ai sensi dello statuto limato dai sette saggi e approvato da Grillo, il nuovo «capo» avrà la forza e la legittimità piena per decidere la linea politica. Il 23 luglio, quando la prescrizione arriverà in aula, probabilmente Conte non sarà stato ancora eletto ma a giudicare dall'umore rabbioso dei gruppi non gli sarà difficile orientare il voto di tanti parlamentari nella direzione indicata da Alfonso Bonafede. «La riforma Cartabia è sbagliata, c'è il rischio di isole di impunità — ha detto in assemblea l'ex Guardasigilli, padre della riforma azzoppata — È una bat-

taglia che dobbiamo portare avanti con determinazione». Anche se Draghi pretende lealtà e vuole che il testo non venga modificato.

L'esordio di Conte come leader della forza parlamentare più grande della maggioranza sarà dunque tra lotta e governo, posizione ben diversa da quella sostenuta da Grillo. Era stato il garante, al telefono con Draghi, a ottenere il via libera dei quattro ministri stellati, per salvare la riforma e l'esecutivo. Per Conte incursioni simili non si dovranno più ripetere e raccontano che il giurista pugliese se lo sia fatto promettere dalla viva voce del fondatore. Si sono sentiti la prima volta martedì e l'ultima ieri. Nel mezzo, diverse telefonate per chiarirsi e separare il piano del garante da quello del leader.

Sarà una convivenza difficile e rischiosa. Ma i duellanti, in sintonia con i mediatori Di Maio e Fico, che hanno fatto asse frenando le spinte scissionistiche, hanno convenuto che affidare il Movimento a Conte è ora l'unica strada per scongiurare l'implosione. Il ministro degli Esteri e il presidente della Camera non usciranno di scena, anzi: resteranno come argini anche nella nuova fase, garanti del patto tra l'ex premier e Grillo.

Per Conte è una vittoria e non lo nasconde, è soddisfatto perché il suo progetto di rifondazione è stato recepito nella struttura complessiva. Avrà la prima e ultima parola sulla linea politica e sulla comunicazione, non ha dovuto fare passi indietro e ha otte-

nuto che Grillo ne faccia uno di lato. Ora il dilemma è il rapporto con il governo. Non è un mistero che Conte e Draghi non si stanno simpatici, la storia recente ha innescato una diffidenza reciproca. Ma l'avvocato non serba rancore nei confronti dell'attuale inquilino di Palazzo Chigi, perché a rottamarlo è stato Matteo Renzi e non l'ex presidente della Bce.

Resta però il fatto che Draghi nelle ore più calde della trattativa sulla giustizia ha telefonato a Grillo e non a Conte e i fedelissimi del giurista raccontano che quella chiamata unilaterale è stata vissuta come «un grave sgarbo». Tra Draghi e Conte non risultano contatti, ma appena il M5S lo incoronerà leader dovranno giocoforza vedersi e chiarirsi. Tra i parlamentari umiliati e offesi per la lunga serie di sconfitte incassate dal M5S nel governo di unità nazionale serpeggia la voglia di uscire dalla maggioranza all'inizio di agosto, con lo scattare del semestre bianco. Ma Conte, nelle riunioni riservate, rassicura: «Uscire dal governo? Io non ci ho mai pensato». Di certo il presidente in pectore ha in mente di interpretare la spinta di tanti parlamentari perché il M5S conti di più nel governo, magari attraverso un rimpasto della squadra. «Dobbiamo incidere di più», sprona Di Maio. E Lucia Azzolina invoca una verifica: «Al governo con Salvini, Renzi e Berlusconi non possiamo ottenere 100, ma il problema nasce se otteniamo solo 10».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è/2**

● Beppe Grillo, 72 anni, comico e blogger, ha fondato il Movimento Cinque Stelle nel 2009 con l'imprenditore del web Gianroberto Casaleggio (1954-2016) e ne è stato capo politico fino al 23 settembre 2017, quando ha assunto il ruolo di garante

● Dopo aver indicato l'ex premier Giuseppe Conte come nuovo leader del Movimento, Grillo ne ha contestato l'operato: «Non ha visione politica né capacità manageriali

**Chi è/1**

● Giuseppe Conte, 56 anni, avvocato e giurista, è stato premier dall'1 giugno 2018 allo scorso 26 gennaio, guidando prima il governo M5S-Lega e poi quello M5S-Pd-Leu e Iv

● Lo scorso 28 febbraio ha accettato da Beppe Grillo l'investitura alla guida dei Cinque Stelle ma in seguito si è scontrato con il garante su ruoli e regole del nuovo statuto, arrivando a chiedergli di scegliere «se essere genitore o padre padrone»



**1.2**  
mila

Le condanne all'Italia (1.202) per violazione d diritto alla ragionevole durata del processo